

Gianni Cervetti con consueto acume ha centrato il problema. Partiti e società civile di centro sinistra debbono abbassare le arie, non devono peccare di presunzione reciproca. La "Lista Civica" deve essere autonoma ed autorevole. La "Lista Civica" non deve essere antipolitica. Non si può non essere d'accordo.

Ma non dice niente che improvvisamente questa esigenza sia stata sollevata proprio dal ceto politico partitico? Delle due l'una. O la lista nasce fuori dai partiti per costituire un vettore di coinvolgimento di forze nuove o assopite, oppure è un'operazione di facciata per dire che la coalizione è più larga, un escamotage dei partiti per correre meno rischi interni e farli correre ai buoni vecchi "compagni di strada".

Provate a chiedere ad un segretario di partito: e se un candidato sindaco volesse un'unica lista? e se una lista unitaria dell'ulivo (fed) aggregasse le forze diverse che i soli partiti? Avrete la vostra "cartina di tornasole", vedrete il segretario sbiancare, arrancare, cominciare a dire che sono gli altri a non volere l'unità...

Allora mi pare che la strada da percorrere sia un'altra, seppure i tempi incalzino.

Dopo 15 anni di grigiore politico e amministrativo, crediamo che il problema sia solo la pochezza culturale della destra? Crediamo che tutte le colpe siano della "antipolitica"?

A me pare che concentrarsi sul Programma sia indispensabile per vari motivi.

Innanzitutto perché lo prevede la legge in modo cogente: il candidato deve presentare il programma insieme alle liste che lo sostengono e in caso di elezione dovrebbe attenersi allo stesso.

In secondo luogo perché dopo tre lustri di appannamento culturale, di grigiore amministrativo, di logiche "di bilancio" che non hanno salvato neanche

Lista civica? Forse dopo, grazie

di Pier Vito Antoniazzi

il bilancio, i milanesi hanno diritto di sapere che cosa vuol fare una amministrazione nuova, quale patto vuole stringere con loro.

In terzo luogo la città è cambiata, non è più da tempo la città "socialdemocratica" incentrata sulle fabbriche ed il lavoro,

ed in un quadro di parcellizzazione e di "società liquida" occorre che la sinistra aggiorni la sua "scatola degli attrezzi", dimostri di capire ed interpretare il cambiamento.

In quarto luogo perché la politica locale è un mix di piccole pratiche quotidiane concrete e

di visione generale che da un senso di appartenenza (e Dio sa quanto bisogno abbia Milano di ritrovare il suo orgoglio, la sua identità, la sua missione storica!).

E per fare questo non basta qualche coraggioso (e settoriale) professore universitario.

Ci vuole la Politica. Cioè quella difficile arte di fare sintesi (a cui in epoca di "pensiero debole" molti hanno rinunciato...) e tradurre in azioni concrete una visione del mondo. La difficile arte di far intravedere un futuro diverso e costruirlo. L'arte di coinvolgere, di moltiplicare attraverso la partecipazione le risorse e le possibilità di risposta ai problemi sociali. Ed è anche a volte l'arte di dividersi, ma su questioni di fondo e vere, spero.

in questo numero:

Mottini. La legalità è di sinistra

pag. 2

Oxford. Lega Nord e campi nomadi

pag. 2

il tema

Quattro sì per la vita

E' lo slogan dei DS per l'imminente appuntamento sui referendum che intendono abrogare alcune parti della legge 40 sulla "procreazione medicalmente assistita". Uno slogan ben pensato. Infatti si tratta proprio di impedire che una legge mal fatta in alcune parti impedisca alle coppie che lo vogliono, di usare in tranquillità tecnologie che sono oggi alla portata di normali laboratori e centri di diagnosi e cura. Che impedisca loro, se lo vogliono, di usare seme di donatori esterni alla coppia. Che obblighi a seguire modalità per la "procreazione medicalmente assistita" anche se nel caso concreto possano essere sconsigliate, per impedire l'uso del congelamento di embrioni e per impedirne l'uso a fini di ricerca anche dei trattamenti che giacciono nei con-

gelatori di numerosi sedi cliniche nell'intero paese.

Per saperne di più consigliamo vivamente di leggere il libro "La ricerca e la coscienza" del Sen. Giorgio Tonini, edito da "Il riformista" - Edizioni riformiste soc. coop. p.a. fax 06.68436234.

C'è tutto. Anche la legge, il dibattito parlamentare, i quesiti referendari, l'appello dei prof. Ceccanti e Mancina, ed infine anche il progetto di legge che il Sen. Tonini insieme all'On. Giuliano Amato hanno proposto, ma respinto dal Centrodestra, per correggere la legge prima di ricorrere al referendum.

L'appuntamento del referen-

dum per il 12 e 13 giugno è quindi irrinunciabile.

Si può capire che la Chiesa sia contraria ai quesiti. Meno comprensibile che attraverso il card. Ruini, capo dei vescovi italiani, indichi l'astensione dal voto anziché il no ai quesiti. E' clamoroso che per far valere una questione di principio, alla quale si attribuisce tanta importanza, la Chiesa italiana voglia allearsi agli indifferenti di sempre, o voglia approfittare dell'assenza di quelli che sono all'estero per lavoro e non possono tornare in tempo, o di quelli che per malattia non potranno votare in quel giorno, ecc. pur di far mancare il quorum.

L'on. Rosy Bindi, che voterà no, ha detto che è una furbata. Se lo dice una cattolica convinta, possiamo ben dirlo noi, che magari cattolici non siamo.

Il piccolo Arouet

per scriverci:
scrivi@centroriformista.it

polemica

Cofferati, il Sindaco di Bologna, l'ha detto. E negli ambienti "alterna" si sta menando grande scandalo. Anche Cremaschi, autorevole dirigente della FIOM si affanna a dire che non è vero, che la legalità non è di sinistra.

Ma sbaglia lui ed ha ragione Cofferati.

Facciamo qualche esempio milanese. Nelle case popolari ci sono migliaia di inquilini abusivi. Cioè persone che abitano case popolari, senza averne titolo, che l'hanno quindi sottratta a persone che erano in graduatoria e ne avrebbero avuto il diritto. Inoltre questi abusivi, per il fatto di essere abusivi, non pagano alcun affitto.

La legalità è di sinistra

di Maurizio Mottini

Quindi sottraggono risorse all'Aler che ha quindi minori risorse per fare le manutenzioni. Con danno per tutti gli altri inquilini.

Queste situazioni di illegalità ne induce delle altre. Basta domandarlo ai residenti regolari delle case popolari per sentire una serie di racconti sui fenomeni di degrado sociale,

di delinquenza, di spaccio della droga, di violenze sulle donne e sui minori, che fanno seguito alla illegalità delle occupazioni abusive.

Insomma l'atto illegale, spesso anche violentemente illegale, o peggio frutto di una organiz-

zazione illegale, danneggia tante persone in attesa di una casa popolare, danneggia persone che una casa popolare l'hanno ma in gravi condizioni per mancate manutenzioni, e infine tante persone, spesso anziane, che vi abitano in regola con l'affitto, ma in situazioni sempre più precarie ed a rischio.

Questa illegalità delle occupazioni abusive è forse di sinistra?

No di certo. Ma di sinistra sarebbe ripristinare la legalità nelle case popolari di Milano. (Restiamo in attesa di dimostrazioni a contrario).

opinioni

La Lega Nord e i campi nomadi a Milano

La lega è nella Giunta comunale di Milano ininterrottamente dal 1993.

E' stata al governo della Provincia di Milano dal 1996 al 2004.

E' al governo della Regione dal 1995 ad oggi.

E dal 2001 è anche parte del Governo nazionale.

Sulla questione dei nomadi, come dei clandestini extracomunitari ha sempre strillato ma non è mai stata capace di risolvere nulla.

Né per porre fine all'arrivo di nomadi o di extracomunitari, né per organizzare una accoglienza che garantisca sicurezza e civiltà.

Facciamo un esempio. Di fronte al complicato evolversi della vicenda di via Barzagli e di via Caporizzuto, mentre altri a cominciare dall'Associazione Cittadini di Garegnano, si danno da fare, la Lega torna a strillare senza esser capace di fare altro.

L'Associazione con la Caritas

e col Coordinamento dei Comitati Milanese, invece, in un rapporto sempre collaborativo con Prefettura e Questura, stabiliscono contatti per cercare rapporti con Comune e Provincia, sulla base di una precisa strategia:

piccoli insediamenti, gestiti con attenzione e adeguatamente controllati, per favorire progressivamente l'integrazione a cominciare dall'inserimento dei bambini nelle scuole.

Se i campi sono piccoli tutta l'attività di inserimento è possibile, l'azione per la sicurezza può essere svolta, l'integrazione nel mondo del lavoro è praticabile.

Con questi grandi agglomerati tutto invece diviene difficile, anche un minimo di igiene pubblica.

Questo è l'obbiettivo e bisogna battersi per raggiungerlo. C'è chi lo farà. Ma la Lega saprà solo strillare, come al solito!!!!

Oxford

www.centroriformista.it

il sito internet del **Centro di Iniziativa Riformista**

dove puoi trovare

chi siamo

la nostra associazione e chi la sostiene

i Circoli riformisti di Milano
indirizzi e link

"Scritti per noi"

interventi, opinioni e lettere di riformisti e non

la Biblioteca

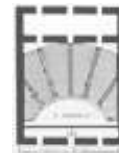
brevi saggi, atti di convegni e testi diversi, tutti scaricabili

Front Line

le nostre iniziative per il dibattito ed il confronto delle idee

il Forum

opinioni e discussioni tra i nostri visitatori



Vuoi commentare o inviare opinioni sugli

articoli di

"Così la penso"?

Manda un e-mail:

scrivi@centroriformista.it